

I PRINCIPIANTI

spazio alla voce dei ragazzi

MESSAGGIO DALLA REDAZIONE

Eccoci qua! In questo, che ci auguriamo sia solo il primo numero di una lunga serie, vogliamo spendere due parole per presentarci. Siamo un gruppo di ragazzi appartenenti alla I e alla IIB della scuola media di Serina ed abbiamo pensato di raccogliere, su queste pagine, materiali di vario tipo prodotti da noi. Ci siamo quindi impegnati a scrivere favole, poesie, racconti d'avventura, di genere giallo e articoli su argomenti diversi. Abbiamo poi intervistato quattro nostri nonni che ci hanno gentilmente raccontato come vivevano alla nostra età.



Siccome questa è la prima volta che ci cimentiamo in un'esperienza di questo genere, abbiamo pensato di intitolare il nostro giornalino scolastico *I PRINCIPIANTI*. Siamo infatti ben consapevoli che è molto lunga la strada da percorrere per diventare dei veri scrittori e dei veri giornalisti, ma del resto da qualche parte si deve pure cominciare! Ecco perché è nata questa piccola rivista che si pone come principale scopo quello di dare, come ben sintetizza il sottotitolo, *spazio alla voce dei ragazzi*. Speriamo che le nostre parole risveglino il vostro interesse e attendiamo con ansia i vostri pareri e i vostri consigli per i prossimi numeri. **MA ORA BUONA LETTURA!!**

SOMMARIO

SCRITTORI IN ERBA	2
SPAZIO ALL'ATTUALITÀ	11
CONSIGLI DI LETTURA	14
L'ANGOLO DELLA POESIA	15
L'ARGOMENTO DEL MESE	19
VIVA LO SPORT	22
APPUNTI DI VIAGGIO	24

SCRITTORI IN ERBA

LE FIABE

IL DONATORE RITARDATARIO

C'era una volta in un paese bellissimo e ornato di fiori un castello molto brutto, che avrebbe fatto spaventare anche uno spaventapasseri. Questi due luoghi erano come il giorno e la notte, il sole e la luna. Nel paese abitava gente normale sempre felice e accogliente, mentre nel castello viveva il mago Indovinnello con i suoi due figli. Il più piccolo fra i due fratelli era losco e meschino; invece il più grande tutto l'opposto: gentile e amoroso. Un giorno nel paese nacque una bellissima bambina che faceva impazzire anche i giovanotti, nello stesso istante in cui nacque la bambina il mago Indovinnello ebbe un infarto e morì. Al trono, stranamente, salì il figlio prediletto dal padre: il più piccolo fra i due fratelli. Il nuovo mago Indovinnello cacciò in esilio il fratello, visto che provava molto odio per lui. Lo sfortunato si allontanò senza meta fino a duecentocinquantamila chilometri di distanza dal castello. Era passato un po' di tempo da quando l'esiliato se ne era



andato e il mago Indovinnello ordinò a tutte le ragazze del paese di andare nella sua stanza senza portare armi di qualsiasi tipo. La bellissima ragazza, nata con la morte del padre del nuovo mago, che si chiamava Stupentita, non ascoltò il mago e portò con sé un coltello. La fanciulla riuscì ad accoltellare il mago ma quest'ultimo per precauzione si era reso, per quel giorno, immortale. Il mago Indovinnello allora la trasformò in una brutta ragazza sdentata, con il naso grosso, piena di bernoccoli e, per completare l'opera, la rese puzzolente. Il fratello del mago venuto a sapere ciò che era successo al suo paese, partì. Arrivato al castello il mago Indovinnello subito fece al fratello una domanda: "Perché gli anti-razzisti insegnavano solo a poche persone nere e non a tutte?" e la risposta fu questa: "Perché anche una cascata inizia con una goccia". Il mago vedendo che la risposta era esatta si infuriò e dovette trasformare Stupentita come era prima e l'ex-esiliato se la sposò. Il mago cattivo però non sopportava di vederli così felici e decise di sfidare il fratello in un duello all'ultimo sangue. Il fratello accettò la sfida e i due si affrontarono, il mago con fulmini e saette e il marito di Stupentita con pomodori, arance e prugne. Alla fine vinse il mago ma il buon DIO fece rivivere il fratello sconfitto, che questa volta vinse e sconfisse il mago suo fratello. Il mago per punizione venne fatto ingrassare e poi dimagrire per cento volte e in seguito morì. Alla fine arrivò un ghiro gigante che regalò

2

al nuovo mago un'arma che si trasformava in quel che si voleva. Il mago non ringraziò il ghiro anzi gli disse: "Non potevi arrivare prima, adesso non mi serve più quest'oggetto!". In seguito il mago fece risplendere il castello e ancor di più il paese sottostante; nel frattempo ebbe sei figli e tutti vissero felici e contenti.

Ruggero

LA PINZA MAGICA

In un paese lontano viveva un giovane di nome Olivo con il padre Oliviero. Il padre un giorno gli disse: "Non devi uscire da casa per nessun motivo". Il giovane, solo e non sapendo cosa fare, incominciò a leggere il giornale e vide un annuncio che parlava di una principessa che era stata rapita e chiunque l'avesse salvata e riportata a casa l'avrebbe sposata. Il giovane scrisse un biglietto a suo padre e partì alla ricerca della fanciulla. Lungo il viaggio incontrò un uomo bruttissimo che gli disse: "Il mago vuole uccidere la principessa perché il padre di lei gli ha fatto un dispetto". Il giovane chiese: "Vorresti venire con me al castello a salvare la principessa?". L'uomo con la testa fece cenno di no ma il principe gli domandò il perché e aggiunse anche che da solo non sarebbe mai riuscito nell'impresa. Allora l'uomo gli diede uno scrigno e disse: "In questo scrigno dovrai mettere il fiocco che il mago ha sul cappello" detto questo si incamminò ed esclamò: "Buona fortuna". Il giovane avrebbe voluto chiedergli con che cosa poteva togliere il fiocco al mago ma ormai era troppo tardi, l'uomo se ne era già andato. Continuò allora a camminare quando vide un altro uomo che aveva una pinza in mano il quale disse: "Tieni questa pinza ti potrà essere utile" e se ne andò. Il giovane camminò ancora per una mezz'ora quando

arrivò al castello del mago e sentì le urla della principessa, bussò ma nessuno gli aprì, allora decise di sfondare la porta ma non fece in tempo a sfondarla che si trovò a terra, si alzò e si accorse che la porta si era aperta da sola, si trovò in una stanza piena di ragnatele e di rotoli di polvere, salì una scala e un cartello su cui c'era scritto: "Si prega di non disturbare, sto frustando la principessa" fece capire al giovane che quella era la porta del mago cattivo. Spalancò la porta e vide il mago che stava frustando la principessa e gli ordinò: "Lascia stare la principessa e affronta me". Il giovane si accorse del fiocco che il mago aveva sul cappello, tirò fuori lo scrigno e la pinza, appoggiò a terra lo scrigno aperto mentre tenne la pinza in mano. Con scatti veloci tentò di rubare il fiocco al mago ma non ci riuscì perché il mago era troppo forte, ripensò allora all'annuncio sul giornale, si impegnò con tutto il suo cuore e con due scatti veloci riuscì a prendere il fiocco e a metterlo nello scrigno, nello stesso momento il mago morì. Così i due tornarono a casa sani e salvi, forse la principessa con qualche livido ma alla fine si sposarono ebbero due bellissimi figli e vissero felici e contenti.

Sara

IL BRUTTO EROE

C'era una volta una bella ragazza che viveva in una casa di città. Nella casa insieme a lei vivevano il padre e la madre. Un giorno la famiglia partì per andare in montagna, in un campeggio e la sera stessa la ragazza chiese a suo padre il permesso di andare in giro per il bosco. Il padre non contento le rispose: "Vai, ma non oltrepassare il fiume che sta nel bosco". La ragazza partì. Dopo un po' vide il fiume, e lo passò ignorando le indicazioni del padre. Nel bosco passeggiava un mago cattivo e quando la vide la rapì. Il mattino dopo il padre, non vedendo

la ragazza, si disperò e iniziò a cercarla. Per strada incontrò un ragazzo bruttissimo che gli chiese: "Signore cosa sta cercando?" il padre, un po' disgustato dalla bruttezza del giovane, gli rispose: "Mia figlia". Il ragazzo decise subito di aiutarlo e partì. Per strada il giovane incontrò una chiaroveggente alla quale chiese se sapeva dove era la ragazza. L'indovina gli rispose che era in un castello con un mago cattivo e immediatamente il giovane partì. Dopo un lungo cammino vide il castello del mago ed entrò. Il mago era seduto ad aspettarlo. "Cosa cerchi, la ragazza?" chiese il mago. Il ragazzo, con un po' di paura, gli rispose: "Sì".

Allora il mago gli diede una prova da superare, quella di coprire di sassi e terra una vallata lunga dieci chilometri. Il ragazzo trovò il luogo ma era enorme e mentre pensava a come fare incontrò un folletto che gli regalò un laser distruttore. A questo punto il giovane ricordò che le vallate sono in mezzo a delle montagne, e quindi sparò sulle montagne le quali subito crollarono, riempiendo la vallata e formando così una pianura enorme. Il ragazzo tornò al castello e uccise il mago, prese la ragazza e distrusse il castello. Riportò poi la ragazza a casa, la sposò e vissero lui brutto e contento, lei bella e disgustata.

Stefano

LE FAVOLE

IL PAVONE E IL GUFO



Un pavone passeggiava in un bosco vantandosi di essere il più bell'animale esistente sulla terra. Un giorno mentre accudiva le sue amate penne, passò un gufo che si fermò su un ramo e disse "Buongiorno, signor pavone, bella giornata!", il pavone rispose malizioso "Bella giornata? Il sole con i suoi forti raggi fa arrossire le mie penne!". Il gufo rispose "Ma se ci sono le foglie, i raggi a mala pena passano". Il pavone indignato non rispose. Il gufo umiliato disse "Ma non mi rispondi?" Il pavone replicò: "Non posso parlare con te, perché sei più brutto di me e sei persino maleducato!", il pavone continuò "Tu non hai la mia ruota, io sono persino più bello della coda della volpe!". La volpe che aveva ascoltato il tutto saltò fuori dal bosco,

si scagliò contro il pavone e gli strappò le penne. Questa è la classica storia sulla vanità che viene punita.

Andrea

LA VOLPE OPPORTUNISTA

In un bosco vivevano una lepre e una volpe. Un cacciatore aveva messo delle tagliole per catturare la volpe, la lepre saltellando sulle foglie inciampò in una tagliola. Passò la volpe, e la lepre le disse: "Aiutami sono caduta in una trappola messa dal cacciatore Aiutami!". La volpe rispose: "Aspetterò che tu muoia, così ti potrò mangiare" e se ne andò via. La lepre venne, fortunatamente, aiutata da una sua compagna. Un giorno la volpe restò in una tagliola, passò la lepre e la volpe la pregò: "Aiutami, sono ferita" ma la lepre rispose: "Sciocca! Anche io sono caduta in una trappola, e tu non mi hai aiutato, quindi ora arrangiati!" La volpe imprigionata morì e la lepre tornò a saltellare.

Norman

IL CONIGLIO STOLTO

In un bosco di montagna, in una tana molto stretta, viveva un coniglio brontolone che si lamentava in continuazione dicendo: "Vorrei diventare proprio come un orso perché lui sta sulla montagna e gli uomini difficilmente lo catturano". Lo stolto coniglio cominciò ad arrampicarsi sui monti, cercando di vivere come un orso e più si affaticava scalando, più mangiava provviste. Gli amici, stupefatti, dicevano: "E' matto, e si pentirà della sua scelta". Ogni tanto il coniglio, passando per il bosco, sentiva i commenti degli amici, ma non ci badava. Così accadde che un giorno il coniglio si

fermò sulla montagna più alta, stanco si posò su un sasso ma col suo peso cadde a valle e morì.

Enrico

UN CAVALLO E UN ASINO

Un giorno c'era un contadino con un cavallo e un asino che stava portando il grano. L'asino chiese al cavallo: "Prendi un po' del mio carico se non mi vuoi vedere morto". Il cavallo gli rispose: "Tu porti il tuo ed io il mio". Dopo un po' l'asino morì e il contadino caricò tutti i sacchi di grano sul cavallo. Il cavallo esclamò triste: "Che stupido che sono stato a non ascoltare l'asino, adesso mi tocca portare tutti i sacchi in più!"
Spesso chi fa del male riceve in cambio lo stesso male.

Giorgio

L'AVVENTURA

L'ISOLA DEI FALSARI

"Urrà finalmente siamo all'aeroporto!" dissi appena giunto in aeroporto. Eravamo tutti contenti perché finalmente eravamo arrivati sull'isola dove dovevamo passare le vacanze. Subito ci



dirigemmo verso il nostro albergo dove avevamo deciso di alloggiare in un'unica stanza. Appena entrati ci guardammo in giro, Marco disse: "E' molto piccola e afosa!" Luca ribatté: "Io la trovo abbastanza fresca!". mentre io conclusi: "Poco importa, possiamo dormire lo stesso!" Il mattino seguente, appena finita la colazione, andammo in spiaggia a passeggiare. Sulla carta turistica, che avevamo preso in albergo, si vedeva che l'isola era abitata soltanto nel lato nord,

mentre nel lato sud-est c'era un'altissima montagna. All'istante decidemmo di esplorarla. Giunti sul posto volemmo immergerci in acqua ma alcune pinne di pescecane ci avvertirono che era meglio stare alla larga dal mare. Luca, arrabbiato, tirò un calcio a una parete rocciosa che come per incanto si aprì; stupiti e spaventati ci inoltrammo nella caverna: era lunga e larga, molto umida e ogni tanto i nostri piedi incontravano pozze d'acqua. Cominciammo a camminare e la flebile luce che entrava dall'esterno illuminava il terreno, sul quale si potevano scorgere armi d'uomo. Luca disse: "Se vogliamo continuare dobbiamo procurarci una torcia" E Marco propose: "Non ce n'è bisogno: vedo due lumi avvicinarsi!" Io domandai: "Due lumi?" "Sì proprio così!" Confermò Marco. Infatti due luci si avvicinavano sempre più, finché si trovarono a due metri da noi.

Le persone che portavano i lumi ci dissero con tono deciso: "Adesso venite con noi!". Noi li seguimmo spaventati dopo una decina di minuti ci trovammo nel loro covo.

Potevamo guardare dove volevamo e vedevamo solo soldi falsi. Quegli uomini erano quindi dei falsari. A un certo punto il capo della banda si avvicinò e ci disse: "Potete decidere: o lavorate però mangiate, o non lavorate però non mangiate!". Noi decidemmo per la prima alternativa. E così un'ora più tardi, eravamo nella foresta a tagliare piante, controllati da una decina di guardie. Allora pensammo a come fare per scappare: ci venne in mente un'idea: far cadere le piante addosso alle guardie. Così facemmo e quando fummo liberi escogitammo il modo di distruggere il covo dei falsari. Riflettemmo a lungo e decidemmo di usare la dinamite. Ma dove trovare l'esplosivo? Probabilmente i falsari ne avevano, ma non sapevamo dove. La fortuna ci aiutò e trovammo presto la "Santa Barbara" dei falsari, ma era custodita da una sentinella. Allora decidemmo di usare uno stratagemma: mentre Luca distraeva la sentinella, Marco ed io la colpivamo alla nuca con una pietra. Il nostro piano ebbe successo e potemmo così rubare la dinamite e posizionarla intorno al covo dei falsari, azionammo poi il detonatore e un minuto dopo non c'era più traccia né dei falsari, né del loro covo. Riferimmo tutto al proprietario dell'albergo che con la sua radio avisò la polizia. Così potemmo continuare le nostre vacanze senza fare più nessuna spedizione nella parte sud dell'isola.

Gianpietro

AVVENTURA TRA AMICI

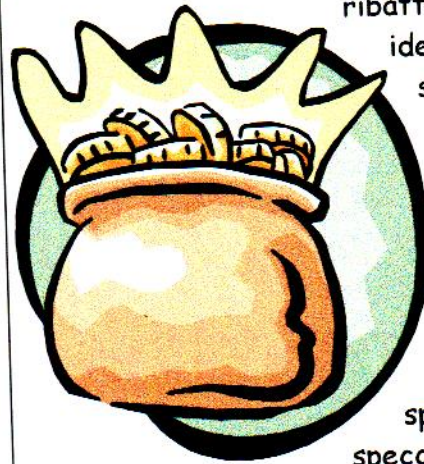
Era un giorno sereno e caldo ed io, Daniele, Mirko, Emanuele e mio fratello Luca ci stavamo annoiando molto quando Emanuele propose di andare sul monte Menna. Tutti accettarono e in un attimo eravamo già sul sentiero. Il cielo, che fino ad una trentina di minuti prima era

stato azzurrissimo, si rannuvolò di colpo. Incominciò a soffiare un vento freddo che provocava strani rumori. La nebbia che si era formata si spostava velocemente "disegnando" delle inquietanti forme. Noi incominciammo ad avere paura finché non arrivammo al rifugio. Entrammo velocemente, ci sedemmo intorno al tavolo ed iniziammo a discutere: "Se Emanuele non avesse avuto questa stupida idea adesso saremmo a casa a giocare con le Play Station!" Esclamò Daniele. Emanuele

ribatté: "Ma se la mia idea era così stupida perché non sei rimasto a casa?!"

Daniele, offeso dalle parole di Emanuele, lo prese e lo spinse contro uno specchio appeso alla

parete il quale si ruppe. Emanuele, invece di reagire, prese lo specchio rotto e lo appoggiò sul tavolo; tolse un pezzo di vetro e scorse una mappa. Nella stanza c'era un silenzio pauroso. "Secondo me dobbiamo rimetterla a posto ;se era così nascosta vuol dire che c'è un motivo" disse Luca. "E' vero, ma ci pensate, potremmo diventare ricchi se ci fosse davvero un tesoro!" esclamò Mirko. La parola "tesoro" fece sognare ognuno di noi e, dopo aver discusso un po', decidemmo di andare a cercarlo. Di fuori si era messo a piovere e così ci mettemmo addosso un sacco di plastica. La mappa ci condusse ad un luogo mai visto prima: c'era un gruppo di enormi faggi, il terreno era fangoso con delle impronte di caprioli. La maggior parte degli alberi era coperta dall'edera che era stata usata anche per nascondere una cascina. A noi sembrava diroccata ma, appena ci arrivammo, la porta si spalancò e ne uscì un



uomo orrendo. Era una persona di circa sessant'anni, con dei capelli lunghi e bianchi; era magrissimo, pieno di rughe ed aveva pochissimi denti. Lui in modo maleducato ci disse: "Cosa fate qui? Andatevene subito e "non rompetemi le scatole!". Daniele, con molto coraggio, gli rispose francamente: "Lei deve imparare a farsi gli affari suoi, noi non siamo venuti qui per incontrare una persona brutta come lei!". Noi cercammo di tappargli la bocca, ma era troppo tardi. L'eremita aveva preso un bastone e si stava scagliando minacciosamente verso di noi. Impauriti ci mettemmo a correre come mai avevamo fatto prima. Ma lui non si arrendeva. Aveva così tanta rabbia che avrebbe affrontato persino un orso. Noi non dicevamo nulla, pensavamo solo a scappare, finché stanchi di correre, decidemmo di affrontarlo. Daniele si fermò in mezzo al sentiero mentre noi ci eravamo nascosti dietro degli alberi. Non appena l'uomo si avvicinò gli lanciammo dei sassi che lo colpirono alla testa. Il vecchio cadde a terra svenuto e noi, con dell'edera, lo legammo ad un albero. Molto velocemente riprendemmo il cammino verso la cascina e arrivati lì scoprimmo che lui custodiva una statuetta d'oro molto preziosa. "Adesso capisco!" dissi io "Ci mandava via perché credeva che gli avremmo rubato il tesoro!". "E aveva ragione!" Esclamò ridendo Luca. Di gran lena riprendemmo il cammino e giunti al posto dove avevamo imprigionato l'eremita, scoprimmo che si era liberato. Non ci fu nemmeno bisogno di parlare: ci mettemmo a correre velocissimi e, ad ogni rumore, aumentavamo il passo. Finalmente arrivammo a valle sani e salvi facendo un grande sospiro di sollievo. Ma il problema era dove mettere la statuetta. La donammo al museo del paese e adesso è ancora lì, dove tutti

possono ammirare la sua preziosa bellezza
Omar

ALLA RICERCA DEL TESORO DEL GALEONE SCOMPARSO

Jack era un pirata molto coraggioso, che, con il suo equipaggio, era alla ricerca del tesoro della nave del bucaniere più famoso dei sette mari; questo famoso corsaro tempo prima aveva disegnato una mappa e Jack ne possedeva la parte superiore mentre l'altra parte era del suo più feroce nemico che, voleva assolutamente impossessarsi del pezzo della mappa di Jack. Quest'ultimo, però era senza paura, e capì che se voleva il tesoro non aveva più tempo da perdere e perciò il giorno seguente, si scontrò con il nemico in un'avvincente battaglia sul mare. Il nemico, che era ben più potente di Jack perché aveva una nave e un equipaggio immenso, dopo aver preso a cannonate la nave avversaria, l'assaltò. La lotta fu molto sanguinosa e la



nave del pirata Jack diventò presto uno stagno di sangue, con uomini feriti, morti e in fin di vita e con teste mozzate che rotolavano come palloni ogni volta che le onde colpivano la nave. Mentre gli amici di Jack combattevano lui andò sulla nave nemica e affrontò il capitano avversario in un durissimo duello. Durante il combattimento Jack mozzò la mano al nemico ed infine riuscì ad ucciderlo, dopodiché lo buttò in mare. Il pirata vittorioso entrò nella nave dei nemici, che era ormai praticamente vuota e dopo aver attentamente ispezionato la cabina del capitano, trovò la parte inferiore della mappa. Trovato ciò che desiderava, Jack urlò ai suoi amici di ritirarsi, ma era troppo tardi perché il suo

equipaggio era quasi tutto distrutto, e le due navi stavano ormai affondando. Il pirata fu quindi costretto a buttare una scialuppa in mezzo al mare e fuggire. Lungo il viaggio si scatenò una burrasca Jack non riuscì a tenere sotto controllo la barca che si fracassò contro gli scogli. A causa dello schianto il corsaro perse i sensi ma fortunatamente la, mattina seguente, si ritrovò sano e salvo su di un'isola deserta che corrispondeva a quella segnata sulla cartina; quest' isola si rivelò presto un grande vulcano ancora attivo. Jack si inoltrò nella vegetazione, che sembra piena di insidie e presto l'uomo dovette riposarsi in un'umida e cupa caverna. Sentendo il rumore dell' acqua che scorreva Jack si inoltrò nella caverna mentre il buio lo circondava. Avanzando toccava con le mani le pareti umide mentre sentiva sempre più forte il rumore dell'acqua che scorreva. Dopo poco scivolò in un tunnel che si interrompeva in un lago sotterraneo in cui penetrava la luce dalla parete SUD. Controllando la cartina scoprì che era sulla via giusta per raggiungere il tesoro ma mentre continuava a camminare inciampò in una corda che fece partire molte frecce contro di lui.

Per salvarsi si dovette buttare dalla riva del lago e immergersi in acqua schivando le frecce.

Appena riemerse vide che un enorme masso roccioso rotolava verso di lui e fu così costretto a ritornare a riva e correre perché, le rocce gli erano dietro, per fortuna vide una deviazione grazie alla quale si salvò da morte sicura. Quando finalmente uscì dal suo nascondiglio vide dinanzi a lui un galeone splendido. La nave era immensa e dentro c'erano molti tesori, ma proprio nel momento in cui Jack stava per salire si sentì una scossa come di terremoto e le rocce attaccate alle pareti iniziarono a crollare. Jack capì che tutto ciò dipendeva da un'eruzione del vulcano e velocissimo issò le vele e sganciò l'ancora del galeone. Uscì dal lago sotterraneo dell'isola appena in tempo perché, un minuto più tardi sarebbe stato sommerso dalla lava che ora stava distruggendo tutta l'isola. Uscito dal lago sotterraneo Jack tirò un sospiro di sollievo, mentre ammirava quell'eruzione che ormai aveva trasformato la vegetazione in un braciere.

Jack un anno dopo riorganizzò, con il denaro trovato, la sua flotta e con il suo splendido galeone carico di gioielli continuò la sua vita di temibile pirata.

Emanuele

IL GIALLLO

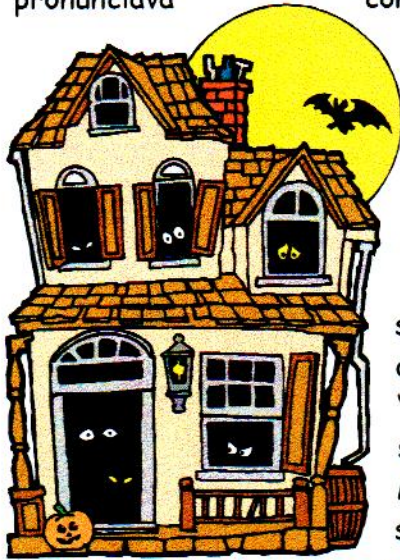
IL MISTERO DEL BLACK-OUT

Quel giorno, quando tutto ebbe inizio, era davvero una giornataccia, pioveva e faceva un gran freddo; ce ne stavamo tutti e sette seduti a un tavolino, non sapendo che fare. Ormai erano passati tre giorni da quando eravamo arrivati in quella villa. L'idea di passare le vacanze in Romania era stata di Becky e, a dire il vero, era piaciuta a tutti gli amici del

gruppo, stavamo infatti cercando un posto calmo, isolato, dove poter fare quello che volevamo e quella nazione ci era sembrata l'ideale. Eravamo stati quindi molto felici quando finalmente avevamo trovato proprio quello che cercavamo: un'antica e suggestiva dimora, isolata in mezzo ad una foresta. Dopo qualche giorno avevamo però esaurito le idee e ci annoiavamo terribilmente.

Erano quasi le otto di sera e fuori era già buio. Tutti ci sforzavamo di trovare un'idea

per trascorrere la serata, quando mi venne in mente di fare una seduta, una seduta spiritica, proprio come quelle che si vedono spesso nei film quando delle persone si riuniscono attorno a un tavolino per invocare lo spirito di una persona morta. Ormai erano le dieci quando, dopo aver spento tutte le luci e aver acceso una candela, ci sedemmo tutti emozionati al tavolo del salotto. Io stringevo la mano di Jenny e di Becky e tutti avevamo gli occhi chiusi. Cercavo di concentrarmi intensamente mentre Mel pronunciava



con voce fioca
il nome di
suo
fratello,
Jimmy
Bunnister,
morto in un
incidente
stradale due
anni prima.
"Jimmy mi
senti? Sono
Melissa, tua
sorella, mi
senti?"

Il silenzio regnava nella stanza, si sentiva solo la voce di Mel e di alcuni tuoni in lontananza, quando all'improvviso la candela si spense. Tutti pensammo con sgomento che poteva essere un segnale della presenza di Jimmy. Il cuore mi batteva all'impazzata, quando un rumore rimbombò nella stanza.

Jack si precipitò ad accendere la luce, ma non c'era elettricità, forse a causa dell'forte temporale che si era scatenato fuori. Presi dal panico iniziammo ad urlare fino a quando Riky accese la torcia che aveva portato con sé per precauzione. Con questa ispezione la stanza fino a quando illuminò un corpo che giaceva a terra. Andrea si avvicinò e subito si accorse che non dava segni di

vita. Allora tutti lo circondammo e con terrore vedemmo che era Becky! Jack le toccò il collo e con voce seria esclamò: "E' morta!"

Non mi sembrava vero, Becky era una delle mie migliori amiche e non poteva essere morta. Tra noi scese un profondo silenzio. Tutti avevamo paura e ci chiedevamo come fosse morta, un infarto, un avvelenamento, ma chi poteva averlo fatto? Tutti volevamo bene a Becky. Poi cominciai a riflettere e mi ricordai che la sera prima, durante un pigiama party, Riky e Becky avevano avuto una discussione violenta, di cui non conoscevo la causa. Immediatamente scossi il capo, non poteva essere stato Riky ad ucciderla! Non per una discussione! Oltre a Riky c'era anche Jenny che una volta mi aveva confessato di trovare Becky una ragazza antipatica, anche se probabilmente provava questa antipatia per il fatto che, tempo prima, Becky le aveva rubato il ragazzo. Ero però sicura che tra loro quella lontana storia fosse chiusa.

Andrea prese il suo cellulare e provò a chiamare la polizia, ma niente, non c'era campo, del resto era da prevedere, in fondo eravamo in mezzo a una foresta sperduta! L'unica cosa da fare era quella di dormire e svegliarsi il giorno dopo, sperando che fosse solo un terribile sogno. Portammo il corpo di Becky nella cantina, al piano di sotto e tutti per precauzione ci chiudemmo a chiave nelle nostre stanze.

Il mattino seguente, quando ci svegliammo, io e Riky scendemmo nella cantina, dove stava Becky, per cercare una spiegazione alle nostre domande su come fosse morta. Aprimmo la porta, e subito ci guardammo negli occhi sconvolti: il corpo era scomparso! Come era possibile? Era tutto assurdo!

Prima di salire le scale e dare la brutta notizia agli altri, io scorsi qualcosa sul pavimento; era una siringa che conteneva un liquido violastro. Quando avvertimmo gli altri, tutti sussultarono e, come se non

bastasse, loro ci diedero un'altra brutta notizia: la casa era chiusa dall'esterno, nessuna porta o finestra si apriva, neanche forzandola. Nelle nostre menti si accumulavano dubbi e pensieri angoscianti.

L'unico lato positivo della situazione era che almeno la corrente era tornata. Mi precipitai allora al mio computer portatile e mandai un messaggio con la posta elettronica alla polizia, che però, pensando ad uno stupido scherzo, tagliò subito il collegamento. Esasperata riprovai con degli amici di Londra, con i quali ebbi maggiore fortuna; purtroppo però il loro soccorso sarebbe giunto solo tre giorni dopo, a causa dei voli esauriti. Cercando di rilassarci ci sedemmo tutti al tavolino per bere un caffè caldo, daltronde cosa potevamo fare? Jenny ce lo preparò mentre discutevamo su come potevamo uscire da quella orribile storia il più presto possibile. Ancora sorseggiavamo i nostri caffè quando Riky si sentì male e cadde a terra, non dava più segni di vita... era morto! Anche lui! Tutto sembrava un incubo!

Poco dopo, quando ancora sconvolta cercavo di calmarmi lavando le tazze, mentre i ragazzi adagiavano il cadavere su una branda, mi accorsi che sul fondo della tazza di Riky c'era un liquido viola, immediatamente mi ricordai della siringa e così capii ogni cosa. Qualcuno li aveva uccisi con lo stesso veleno!

Ricordai che Jenny aveva preparato il caffè, ma no, non poteva essere stata lei! Era sempre stata vicino a me! Forse qualcuno voleva incastrarla! Ma chi?...

Quella stessa sera mi alzai per bere del caffè e inavvertitamente urtai una borsa che stava su un mibiletto; scivolò fuori uno strano boccettino viola, sull'etichetta c'era la scritta: *CURARO*. Subito mi ricordai che era un potente veleno, e guardando meglio riconobbi la

borsa: era quella di Mel... adesso tutto si collegava!

Chiamai gli altri ragazzi e spiegai loro ogni cosa. Quando fummo pronti ad incastrare Mel, entrammo nella sua stanza con violenza, ma non c'era, dalle finestre stranamente aperte vedemmo lei che correva rapidamente.

Jack si lanciò dal balcone e la raggiunse, lui era molto più veloce; tutti lo raggiunsemmo e portammo Mel in casa, la legammo ad una sedia e, con molta rabbia, le chiedemmo perché avesse ucciso Riky e Becky. Lei ci rispose: "Quando Jimmy, il mio povero fratello, è morto Becky e Riky erano nella macchina con lui. Sono stati loro ad ucciderlo! Lo odiavano! Per questo che ho voluto vederli morti!".

Era assurdo! Riky e Becky quella sera con Jimmy avevano fatto uno scontro tremendo.



Loro erano stati gli unici a salvarsi ma nessuno aveva colpa, era stato solo un terribile incidente! Quella di Mel era una bugia... Tutti sapevano come era andata, e lei li aveva uccisi solo perché suo fratello era morto e non sapeva chi incolpare, non accettava che Jimmy fosse morto così... Questa era la verità! Ora si spiegava tutto! Dei forti rumori infransero il silenzio che era calato su di noi, provenivano dalla porta d'entrata: quando si formò un grande buco nel legno della porta dall'altra parte riconobbi i nostri amici di Londra, erano proprio loro! Erano venuti per portarci lontano da quell'orribile luogo. Subito ci abbracciammo in segno di ringraziamento e

velocemente prendemmo le nostre cose, le caricammo in macchina e partimmo. Quando arrivammo nel primo centro abitato tutti dormivano, pure Mel. Finalmente arrivammo, molto stanchi, dalla polizia, con Mel ben stretta tra le mani. Il primo agente che incontrammo ci fece sedere per riposare dopodiché ci pregò di raccontargli tutta la nostra storia. Quando finimmo erano passate ormai due ore e mezza, l'agente e un suo collega erano un po' increduli, allora io sottoposi loro le prove che avevamo: la siringa e la bottiglietta di *CURARO*. Dopo due giorni di indagini il caso venne dichiarato chiuso, Mel fu messa in osservazione in un ospedale psichiatrico, mentre noi ci preparammo a partire e a ritornare a Londra.

I bagagli erano stati caricati sulla macchina e noi c'eravamo accomodati all'interno, parlavamo della vacanza che avremmo fatto l'anno successivo e giurammo che mai più saremmo andati in una villa sperduta nella foresta! Viaggiavamo molto velocemente, diretti all'aeroporto, quando sulla strada si materializzò un corpo, tutti l'avevamo riconosciuto: era Jimmy ... Ma come! I nostri occhi erano sbarrati sul corpo che in pochi secondi scomparve nel nulla spingendo Andrea, che stava al volante, a sbandare. Questa era la fine! La macchina stava per scontrarsi contro un muro. Io chiusi gli occhi, avevo molta paura, sentivo le mie amiche urlare, sapevo già come sarebbe andata a finire. Mi sentii come in una morsa... Senza via di scampo.

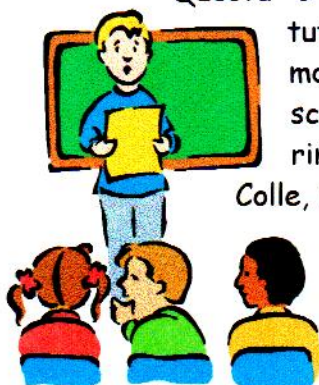
Nicole

Spazio all'attualità

PLURICLASSE A OLTRE IL COLLE

Tra qualche anno le scuole medie saranno solo a Serina?

Questa è la domanda che tutti si pongono. In molti pensano che le scuole medie rimarranno a Oltre il Colle, in quanto si crede che la maggior parte dei ragazzi si fermerà lì, soprattutto, perché quelli che vanno a scuola a Oltre il Colle ritengono più educativa la Pluriclasse rispetto a quelle normali. Ma è davvero così?



Le opinioni sono diverse: parecchi ragazzi hanno detto che la pluriclasse crea problemi, perché ci si può confondere con gli argomenti delle altre classi; mentre alcuni pensano che, sentendo le lezioni destinate a ragazzi più grandi, venga accelerato l'apprendimento del programma scolastico. La decisione di unire la scuola media di Oltre il Colle con quella di Serina è stata del Provveditore agli Studi di Bergamo, che ha così attuato una disposizione di legge che obbliga le scuole con pochi scolari ad unirsi. La protesta dei genitori degli alunni contro la chiusura della scuola media di Oltre il

Colle è però servita ad ottenere che in tale paese rimanesse una classe, anche se comprendente i ragazzi delle classi 1°, 2° e 3° media; è proprio questo il motivo per cui è stata chiamata PLURICLASSE.

Riguardo a questa questione posso raccontare la mia personale esperienza: io abito a Zambla e la decisione di venire a Serina non è stata mia, ma di mio papà che non riteneva abbastanza educativa la Pluriclasse. All'inizio questa scelta non mi convinceva molto perché mi ha costretto a dividermi dalle mie amiche che sono rimaste a Oltre il Colle. Ora ritengo che la pluriclasse abbia molti difetti però mi piacerebbe frequentarla personalmente per vedere com'è e per confrontarla con la mia classe Serina.

Alessia

IL MONDO CAMBIA: ARRIVA LA NUOVA MONETA EUROPEA !

EURO STORY

L'Euro è la nuova moneta europea che presto entrerà nelle nostre tasche. Dal 1° Gennaio 2002 l'Euro inizierà a circolare, e, il 1° luglio 2002 sostituirà definitivamente le altre monete in undici paesi, di cui fanno parte: GERMANIA, LUSSEMBURGO, ITALIA, BELGIO, AUSTRIA, FINLANDIA, FRANCIA, IRLANDA, OLANDA, PORTOGALLO E SPAGNA. Prima, quasi tutti gli scambi economici avvenivano per mezzo del dollaro, mentre ora, l'Europa, per godere di una indipendenza economica nel mondo ha deciso di adottare una nuova moneta: l'Euro. In questo periodo su tutti i giornali del mondo si sono scritti un'infinità di articoli che affermavano la nascita di un gigante economico pari agli USA.

Così adesso da una zona all'altra d'Europa, le persone, le banche, le imprese, tutti insomma hanno potuto utilizzare la medesima moneta.

Di tutto questo si è parlato a Maastricht e i ministri lì riuniti hanno capito che, fra le tante cose necessarie, si dovevano stabilire delle regole per dare la moneta unica al grande mercato per costruire così, L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA.

L'EURO OGGI

Il valore dell'Euro è stato stabilito il 1° gennaio 1999, ed è esattamente di 1936,27 £. Quindi per calcolare il valore in Euro bisogna dividere il costo espresso in lire in Euro.



Ecco alcuni esempi:

5000: $1936,27 = 2.58$
prezzo del pallone in
Euro.

20.000: $1936,27 = 10.32$
prezzo della bottiglia
di champagne
in Euro



LE NOSTRE OPINIONI

In conclusione riteniamo che l'adozione dell'Euro nel nostro paese sia molto utile perché, con ciò possiamo spostarci da un paese all'altro, senza la necessità di dover fare inutili scambi monetari.

Sarà però molto difficile abituarsi e conoscere con praticità una nuova moneta, e quindi spesso e volentieri saremo "truffati" perciò parecchie volte sentiremo la nostalgia della nostra vecchia lira...

Lara e Veronica

VISITA DELLA 5° B

Giovedì 11-05-00 la classe quinta B elementare di Serina, accompagnata dalle maestre Rita e Giuliva, è venuta a farci un' intervista sul primo anno alle scuole medie. I ragazzi di quinta ci hanno fatto dodici domande tra cui quattro alla professoressa di lettere Milesi e le altre otto a noi. I ragazzi sembravano essere molto interessati. Hanno fatto delle domande del tipo: "Sono severi i professori? Quanti professori avete? Come è distribuito l'orario?".

Noi abbiamo accontentato sufficientemente le loro richieste, toccando anche altri argomenti. E' stata una bella esperienza per noi ma soprattutto per loro che hanno potuto vedere e ascoltare il loro futuro nelle scuole medie.

Enrico

NUOVO DRAMMA DI RONALDO

Sette minuti e poi il dramma. Ronaldo voleva tornare a divertirsi e a dare una mano a Lippi. Invece è finito in lacrime. Il ginocchio destro fasciato, la barella che lo porta via, lo stadio Olimpico che applaude in piedi commosso dalla tragedia di un fenomeno che non riesce a sfuggire al suo destino. Ronaldo si è di nuovo infortunato. Ha ceduto di schianto il suo ginocchio destro, quello operato il 30 Novembre scorso a Parigi dal professor Saillant, quello che aveva fatto vivere al brasiliano un vero e proprio incubo. Ha



ceduto quel tendine maledetto, mentre la palla sfilava tra i piedi dopo una tipica doppia finta di Ronaldo. Poi il crollo a terra, le mani sul ginocchio, il grido di dolore del campione. Il fenomeno si è rotto il tendine rotuleo: per il campione brasiliano con questo fatto è addirittura a rischio la sua carriera di calciatore. La partita tra Lazio e Inter è finita 2 a 1 ma questo è passato in secondo piano perché da quando Ronaldo è uscito più nessuno aveva voglia di giocare. Anche se sono uno Juventino questo fatto mi è molto dispiaciuto perché secondo me Ronaldo è il cuore del calcio mondiale.

Fabio

EDUCAZIONE STRADALE

Noi della classe 2° B quest'anno, con l'aiuto della professoressa di educazione tecnica, abbiamo deciso di partecipare ad un concorso di educazione stradale chiamato: "*Maleducazione stradale*".

Abbiamo imparato il significato di ogni cartello stradale facendo ognuno la relazione sul proprio quaderno. Qualche settimana dopo la professoressa ci ha divisi in gruppi ed ogni gruppo aveva il compito di perlustrare una zona del paese di Serina, prendendo nota dei cartelli stradali presenti in quel determinato luogo. Sempre divisi in gruppi, ci siamo ritrovati un pomeriggio, per costruire questi cartelli della loro grandezza.

Poi abbiamo realizzato su volantini una vignetta che spiega in modo simpatico di ricordarsi di usare sempre la cintura di sicurezza e il casco.

Questi volantini li abbiamo appesi per le strade e sistemate ben in evidenza.

Poi abbiamo realizzato diapositive di situazioni di "maleducazione stradale" e le abbiamo spedite al concorso.

Come ultimo lavoro, sempre divisi in gruppi, abbiamo fatto dei cartelloni:

-sull' educazione della strada;

-sui cartelli stradali che secondo noi mancano in alcune zone del nostro paese;
-sull' uso del casco e della cintura di sicurezza;



sulle principali cause degli incidenti stradali.

Con il nostro lavoro speriamo di ottenere buoni risultati con il " pubblico della strada" e magari vincere il concorso.

Federica e Annamaria

CONSIGLI DI LETTURA

ALLA CONQUISTA DELLO SPAZIO

AUTORE: Jules Verne è nato a Nantes, in Francia, l'otto Febbraio 1828, figlio di Pietro, agiato e stimato notaio. A vent'anni si trasferisce a Parigi, e si dedica per alcuni anni alle composizioni drammatiche diventando perfino segretario del Teatro Sirico. Muore a Parigi il venti Marzo 1905.

TRAMA: Durante la guerra di Secessione americana si tenne un'assemblea del Gun Club. Il presidente Barbicane propose ai suoi soci un viaggio sulla Luna. Tutti erano d'accordo tranne una persona di nome Nicholl, questo non voleva perché c'era il pericolo di non

tornare più sulla Terra. Barbicane e Nicholl si misero comunque d'accordo ed entrarono entrambi nel proiettile; a loro si aggiunse Michel che era un bravissimo ingegnere. Dopo molti esperimenti il missile era al completo ed era pronto al lancio. Michel, Barbicane e Nicholl andarono a salutare i numerosi amici che lasciavano sulla Terra. Alle dieci e quarantasette, dopo molta attesa, il missile partì e andò in orbita, ma la partenza fu molto violenta e batté gli astronauti contro le pareti del missile. I viaggiatori dopo lo scontro si adagiarono a terra feriti. Il primo a riprendersi fu Michel che andò subito a cercare i suoi compagni; quello che si ferì più gravemente fu Barbicane che venne steso sul divano. A bordo con gli astronauti c'erano anche dei cani, in quanto si voleva osservare come si comportavano. Tutti erano tranquilli e non provavano più inquietudini, ma dopo poco tempo il missile deviò, perché ci fu lo scontro con un meteorite errante. Il missile fu deviato di poco ma la sua traiettoria in direzione della Luna cambiò radicalmente. I viaggiatori non poterono più far nulla e riuscirono solo a vedere l'astro a poca distanza da loro. Il missile poteva essere abbattuto dai bolidi, ma fortunatamente ciò non accadde. Gli astronauti videro il sole e così si accorsero che si stavano avvicinando al polo Sud. Barbicane, penseroso, vide che la punta del proiettile era rivolta verso la Terra e tutti gli astronauti erano preoccupati. Non c'era, infatti, più nulla da fare: il missile e i suoi viaggiatori si diressero in picchiata verso l'oceano. Il missile inabissato venne subito riportato in superficie. I tre eroi furono salvati e l'America festeggiò l'accaduto.

COMMENTO: Questo libro lo consiglierei ai ragazzi delle scuole medie perché mi ha tenuto con il fiato sospeso sino alla fine e perché rispecchia la volontà che c'è in ogni uomo di fare sempre meglio.

Fabio

angolo della poesia

NASCE IL GIORNO

Sulle colline belle

impallidiscono le stelle

la notte lentamente scompare

e una luce rossastra appare

il sole ormai splendente

emana una luce ardente.

Nel campo di grano

gli insetti volano lontano.

I girasoli girati a oriente

aspettano le tortore da ponente.

Paolo

LE CAMELLE

Le caramelle profumate

sono dolci e colorate

assai gustose

appaiono meravigliose.

Le caramelle non fan male

se ti sai controllare

e se non vuoi rischiare

non mangiarne un quintale.

Piacciono a tutti i bambini

sia buoni che viziati

sia grandi che piccini

anche a quelli maleducati.

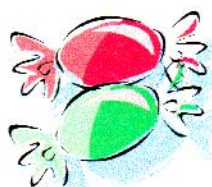
Sono dolci prelibati

e molto zuccherati,

le bambine paffutelle

ne mangiano delle scodelle.

Veronica



IL FANTASMA

La notte era fredda, la notte era scura

perfino io avevo paura.

Il paese era ormai illuminato

e cento occhi l'avevan notato.

Inciampai e caddi in un precipizio,

ma quello era soltanto l'inizio.

Ad un tratto vidi un fantasma,

che mi stava alle calcagna.

Allora vidi un bel nascondiglio

ma dentro c'era già un coniglio.

Un urlo silenzioso irruppe nella notte

e io diedi al fantasma un sacco di botte.

Allora lui mi disse aspre parole,

mostrando la sua grossa mole.

Io avevo un po' paura

e di questo ne ero sicura.

Quando il fantasma si calmò

un tuono rimbombò.

Ad un tratto il fantasma si tolse il

mantello,

e vidi un uomo mica tanto bello.

L'alba arrivò

e il gallo cantò.

Nessuno mi avrebbe creduto,

ma d'altronde io non avevo bevuto.

Federica

ALBERIL'ABETE

Mi piace stiracchiarmi
quando la neve sta zitta.
Mi piace addormentarmi
quando cade più fitta.

CORO DEI TRONCHI

Quanto tempo è passato
da quando stavamo nel bosco,
quanto tempo è trascorso.
Tagliati
trasportati
eccoci qui pazientemente
sotto il sole e la pioggia
a non far niente.

IL VECCHIO NOCE

O che porcelli e gatti
bisticciano come matti.
Non sente la campana
la talpa nella tana.
E poi sono ormai stufo
di aver sul gobbo il gufo.

LA QUERCIA

Gli alberi a me vicini sono tutti segati
che tristezza la legna in mezzo ai prati.
Chissà perché il sentiero
di notte è così nero?

Giambattista

IL MONDO

Dentro questo mondo ci sono anch'io,
figlio della terra, figlio di Dio
son convinto che nei prati
presto sboccherà un fiore
portatore di pace e d'amore.

Giacomo

IL TOPOLINO

In fondo al nido il topolino
si cerca la pulce nel pelo fino.

Si dà da fare, fruga e rifruga

ma non la trova, perché è in fuga.

Ecco che acciuffa quella pulcetta
e poi nel fuoco lesto la getta.

Il topolino corre diretto
ad invitare il suo nonnetto:

"Menu del giorno,
pulce al forno".

Norman

LA PIOGGIA

Cade piano la pioggia
cade a piombo e leggera
si va a posare sopra la roggia
e piano si posa sulla scogliera.

Ecco da lontano una luce,
è un fulmine che cade,
ecco un tuono truce
che scende per le strade.

Stefano

GLI DEI

Venere Dea dell'amore
che è nata con il cuore.

Dio Marte
la guerra è la sua arte.

Il Dio Bacco
con un vino nel sacco.

Il Dio Apollo
che gira e gioca con il pollo.

Emiliano

SERINA

Serina, un piccolo paese
circondato da montagne,
a tratti scoscese.

La sua bellezza è palese,
e le sue non sconfinite campagne
son piene di storia
e talora di gloria.

Purtroppo i serinesi
non son sempre cortesi.

Enrico

IL MESE DI MARZO

*Il mese a me preferito
è marzo tutto fiorito
e nel cielo sereno
sorridente splendente l'arcobaleno.*

*Stormi di uccelli
a slalom tra cartelli
tornano volando
sui fili cantando.*

*La primavera è già iniziata
La pioggia se né andata
I frutti nasceranno.
Amor per tutto l'anno.*

Fabio

GIOCARE

*Che bello giocare in campagna
tanti amici, una pizza e poi via
quando tutto diventa un macello
il mondo sembra ancora più bello.*

*Oh! però dover smettere,
quando ognuno se ne va
per andare a riflettere
sul futuro che arriverà.*

*Ma di nuovo torneremo
per ritrovare ancor
tutto il nostro clamor
e dopo giocheremo.*

Ruggero

IL SOLE

*Nel cielo azzurro
splende sempre il sole
che emana tantissimo calore,*

*è giallo
e sembra un pappagallo
è arancione*

*e assomiglia a un pavone
è rosso
e pare il maglione che indosso.*

Sara

L'ALBEN

*Ti alzi nel cielo azzurro, oh grande
montagna,
sulla cima la croce, dall'uomo eretta,
vigila sulle case e sulla campagna.*

*Al chiaro di luna pari ancora più enorme,
così scura e misteriosa, fai quasi paura
perché, con due teste, sembri un mostro che
[dorme*

*Una corona di fuoco ti illumina la mattina,
le tue pendici si tingono di colori unici
e, a ben guardarti, pari essere una regina*

Giorgio

I PUPAZZI DI PEZZA

*Siamo pazzi pupazzi di pezza,
ci piace giocare, ridere e scherzare
con le nostre feste portiamo via le
tristezze,
viviamo in un mondo di stranezze!*

Pamela

IL VENTO SIBILANTE

*Zampa per i tetti, sbuffa nei camini,
sbatte sui vetri, in maestosi mulini;
inferocito sibilando soffia sui lumini*

*poi gonfio d'ira, a testa bassa
contro gli alberi si alza e si fracassa
e picchia ovunque con colpi di grancassa.*

Fabrizio

PANORAMA

*Vedo montagne alte e rocciose,
vedo marmotte molto pelose,
guardo molti grossi ghiacciai
e vedo bambini che giocano a shangai.*

*Vedo un lago incantato,
vedo l'Omar innamorato,
vedo lunghe distese di fieno,
non contento alzo gli occhi al cielo.*

Daniele T.

INVERNO

*Cade soffice la neve
quasi a sembrare un delicato bucanave,
cade coprendo ogni cosa
senza lasciare profumo di rosa.*

*Il Natale è vicino
come da qui al Ticino,
e i bambini felici
scrivono lettere ai loro amici.*

Mirko

VORREI

*Vorrei camminare
verso l'orizzonte,
le braccia allungare
verso un monte*

*Affacciarmi alla finestra
per vedere lontano,
e per poter tenere
ogni stella per mano.*

Chiara

IL MARE

*Il mare ha dei sentimenti
deliziosi e violenti.
Facilmente la sua bontà si ammira,
anche se di notte si adira.*

*Il mare grandi tesori custodisce
e se la pioggia lo infastidisce,
si agita con onde alte e rumorose
e folate di vento davvero fragorose.*

*Il tonno malizioso
canta in modo silenzioso.
La pianura spaventata
si gode l'ultima risata.*

Andrea

L'AMICIZIA

*Cos'è un amico?
E' come sabbia sul palmo della mano
questo soltanto ti dico
se si stringe scapperà lontano
ma se si lascia libero
di sicuro non ti abbandonerà
perché insieme fate l'unità.*

*Cos'è un amico?
E' una parte di te
forse la migliore
lui c'è a tutte le ore
ed esperienza
dopo esperienza
migliora con te.*

Lara

IL FRINGUELLO

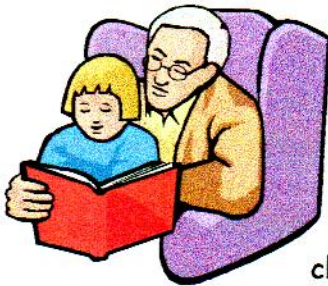
*C'è un fringuello
che canta al mattino
sopra il cancello.*

*Mi sembra pazzerello
ed è piccolo come un pulcino
e sta lì per tutto il mattino.*

Michela

ARGOMENTO DEL MESE

Cominciamo questa rubrica andando a



scoprire la vita dei nostri nonni alla nostra età. Per farlo abbiamo intervistato quattro di loro, che gentilmente ci hanno raccontato la loro esperienza.

INTERVISTA A GASPARINI ANTONIA

"Sono nata a Bruntino Alto, frazione di Villa d'Alme nel 1917. Solo a quaranta giorni ho preso la pertosse, per miracolo sono riuscita a sopravvivere. La mia famiglia era composta da quattro sorelle e due fratelli. Mio padre era immigrato nell'America Meridionale, ma a causa delle sue condizioni di salute è dovuto ritornare in Italia. Eravamo, una famiglia contadina con una casa rurale.

Quando andavo a scuola la mia classe era in una stanza piccola, ed era una pluriclasse: raggruppava la prima, la seconda e la terza elementare. Di solito si frequentava la scuola fino alla terza poi si andava a lavorare. Io invece, volevo studiare, per cui sono andata a scuola fino alla quinta elementare nonostante per andare ad Almè dovessi camminare per un ora.

Ho cominciato a lavorare presto, perché mio padre è morto giovane. A dodici anni sono stata assunta presso il Linificio di Villa d'Almè. Il direttore pensava che facendomi fare tre ore, interrompere e fare altre tre ore di

lavoro, non mi sarei stancata invece, siccome dovevo fare un'ora di strada, non facevo a tempo a mangiare che dovevo subito partire. Comunque mi trattavano sempre molto bene".

Si giocava poco o niente perché bisognava aiutare la famiglia nei lavori; solo in estate si faceva il bagno nel torrente Giongo.

Mi sono sposata con Falgari Luigi a ventitré anni, mentre lui ne aveva ventotto. Ho avuto sei figli e i primi tre li ho allevati senza padre perché era in guerra. Avevo in casa i suoceri e uno cognato invalido che purtroppo sono morti presto ed erano miei ospiti anche due cognati che si sono sposati dopo poco tempo.

Mio marito tornò sano e salvo dalla guerra e fu assunto dagli Acquedotti di Bergamo, mentre prima lavorava per la ditta Benzoni. Non potrò mai dimenticare il giorno in cui è ritornato. Ormai la guerra era finita e si pensava che fosse morto. Il primo figlio ormai grandicello quando vide un soldato in fondo alla via avvicinarsi alla nostra casa si mise a gridare e scappò impaurito. Non aveva riconosciuto suo padre.

Il cibo non era scarso ma mio suocero non era molto spendaccione e per avere un litro di latte in più bisognava supplicarlo. Tante volte quando i figli non erano sazi e si lamentavano rispondevo loro di chiedere i soldi al "Tata", e cioè al nonno, perché mio marito, nonostante fosse sposato ormai da diversi anni, consegnava sempre lo stipendio a suo padre. Un piatto di lusso erano i mandarini, come pane mangiavamo la polenta".

Andrea

INTERVISTA A VALLE GASPARE

Sono nato a Zambla Bassa, una frazione del Comune di Oltre il Colle, in località Vitali nel 1913. Mi sono sposato a 37 anni. Ho avuto sette figli, il primo si chiama Angelo, la seconda Adriana, il terzo Giuseppe, il quarto Lorenzo, il quinto Giorgio, la sesta Marisa, il settimo Felice. Quando ero piccolo si mangiava polenta, formaggio, patate e farina bianca cotta nel latte.

Purtroppo giocavamo poco, soprattutto a biglie (" a cicche", in bergamasco), a tamburello ecc...

A soli 14 anni infatti ho iniziato a lavorare nelle miniere ai piedi del monte Arera . Il mio compito era quello di estrarre i minerali, zinco e piombo.

Dall'interno della miniera sino all'esterno li portavamo con i carrelli su rotaie e successivamente venivano caricati su teleferiche sino al punto di raccolta chiamato Laveria, dove il materiale veniva lavato e cotto. I minerali venivano poi trasportati con camion sino alla stazione ferroviaria di Ambria dove venivano inviati prevalentemente all'estero. Lavoravamo 6 giorni alla settimana, 8 ore al giorno con una pausa di soli 20 minuti per il pranzo.

Alcuni turni prevedevano anche un lavoro notturno. Dalla mia casa alla miniera c'erano 5 chilometri circa da percorrere a piedi.

Non eravamo molto pagati : nel 1927 lo stipendio giornaliera era di 9 lire.

Venivamo sfruttati quasi come schiavi con la minaccia di essere mandati al fronte se non rendevamo come pretendevano i nostri padroni. Una volta mi sono perso e solo dopo un'ora ho ritrovato la via di uscita dalla miniera. Avevo solo 16 anni quando durante un turno di lavoro notturno fui travolto dal vagone che trasportava i

minerali riportando una lunga ferita in testa che necessitò di 18 punti di sutura . Il pericolo maggiore era costituito dal crollo del soffitto e dallo scoppio delle mine.

Ho visto morire 4 miei compagni di lavoro in seguito al loro scoppio .

A quell' epoca tutti i ragazzi lavoravano, qualcuno, che aveva le mucche lavorava a casa, altri invece, i più poveri, erano costretti ad andare in miniera. Quando lavoravo portavo dei pantaloni in fustagno, spesso bucati, scarponi ai piedi con suole di legno e la punta protetta da una lamiera, una giacca, il casco e la lampada ad acetilene. Fino al 1930 si usava la punta e la mazza a mano per preparare i buchi per le mine, successivamente si utilizzava una perforatrice pneumatica.

La miniera era spesso invasa da aria polverosa derivata dallo scoppio delle mine. Molti minatori si ammalavano di silicosi, una pericolosa malattia polmonare che col tempo portava ad una grave incapacità respiratoria. Alcuni punti della miniera erano addirittura privi di aria ossigenata e il respiro diventava veramente faticoso e a volte tale da provocare malori. La miniera della Val Parina dove io lavoravo era lunga circa 1 chilometro e aveva numerose diramazioni sia in discesa che in salita con dei crepacci di profondità incalcolabile. Un giorno dopo lo scoppio delle mine improvvisamente l'acqua ha invaso la galleria e al mattino seguente, al rientro della nuova squadra di minatori, il primo operaio non conoscendo il problema che si era verificato è morto annegato.

Non esistevano le ferie come oggi. Un minatore aveva diritto ad un giorno di riposo per ogni anno di lavoro già eseguito. Il massimo dei giorni di riposo erano sette in un anno. Io ho lavorato in miniera 18 anni.

Giorgio

INTERVISTA A BONALDI LINDA

Sono nata a Corone in una piccola frazione di Serina nel 1923. Fortunatamente mia madre mi ha portato con pochi problemi; altrimenti se c'erano complicazioni l'ostetrica, che a quel tempo veniva a casa mandava le madri all'ospedale più vicino ricoverate d'urgenza. Le famiglie a quel tempo erano numerose, infatti io avevo sette sorelle. I genitori, con i pochi soldi che guadagnavano compravano vestiti, cibo, bevande, insomma tutte le cose indispensabili per vivere. Nella casa dove abitavamo regnava la fame a differenza di oggi e i genitori erano molto più severi.

La scuola era formata da tutte pluriclassi, gli uomini andavano a scuola fino alla terza elementare, ed imparavano poche cose. Dopo la terza elementare bisognava andare a Bergamo se qualcuno lo desiderava, però per far questo bisognava pagare molto. Chi non poteva per metterselo (soprattutto chi non possedeva molta terra) andava a fare il contadino o altrimenti ad allevare il bestiame. Le condizioni igieniche nelle scuole erano trascurata e c'era il pericolo del contagio di alcune malattie. Ho incominciato a lavorare all'età di dieci anni. Io non andavo a scuola come qualcuno fa ora dopo gli otto anni d'obbligo, ma andavo con mio padre ad allevare le mucche e d'estate andavo sui pascoli con questi animali. Io non lavoravo per un principale, ma lavoravo per mio padre, che se facevo cose belle mi riempiva di complimenti però se facevo qualcosa di sbagliato mi sgridava proprio come avrebbe fatto un "capo" dell'epoca. Lavoravo circa dodici ore al giorno ed alcune volte mi capitava

d'alzarmi persino di notte, quando le mucche partorivano.

Non avevo molto tempo per giocare ma quel poco tempo che mi rimaneva, e questo succedeva solo alla sera, giocavo o a biglie o a carte con le mie sorelle.

A quel tempo non si mangiava molto perché non c'erano molti soldi per sostenere le spese. Le poche cose che si mangiavano erano quelle che produceva la terra, gli animali, o noi. Solo in alcune feste si mangiavano specialità come "le foiade", una gallina e il salame.

Mi sono sposata a ventitre anni, e due anni dopo è nata mia figlia, nel periodo di gravidanza andavo



continuamente a badare alle mucche fino a quando mancavano dieci giorni dalla data in cui doveva nascere mia figlia. Nei dieci anni dopo il matrimonio ebbi ancora due figli, e tutti anche la più vecchia, mi

aiutarono a coltivare nei campi e ad allevare gli animali.

Fabio

INTERVISTA A PANIGHETTI BORTOLO

Sono nato a Lepreno, frazione di Serina, il cinque ottobre 1924.

La mia famiglia era composta da mio padre Paziente, mia madre Maria Cavagna, i miei fratelli Giuseppe, Ester, Eunilde ed Enrico. Quando andavo a scuola c'erano solo tre classi obbligatorie: prima, seconda e terza. La prima cominciava di pomeriggio, all'una, mentre la seconda e la terza al mattino. A Lepreno c'era solo una stanza perché erano tutte unite; io mi sono fermato alla classe terza.

Il lavoro che facevo a dodici anni era quello che facevo anche quando ero più piccolo: andavo a far pascolare le mucche, lavoravo

la terra, raccoglievo il fieno, il granoturco e le patate, questo fino a diciannove anni. Non c'era un vero e proprio padrone, perché eravamo tutti in famiglia e lo facevamo per mangiare, perché non c'era lavoro, altrimenti andavamo nei boschi a prendere la legna. Spesso c'era una persona che mi insegnava e quando mi sgridava dovevo correre a casa. Cominciavo generalmente alle sette fino alle dieci di sera ma non c'era orario fisso.

A venticinque anni sono andato in Svizzera dove facevo lo stesso lavoro. Il mio datore di lavoro mi faceva lavorare giorno e notte, avevo poco da mangiare e guadagnavo poco. Dopo che mi sono sposato, a ventotto anni, sono andato a lavorare a Milano, in una ditta come metalmeccanico. Qui ero impegnato dieci ore al giorno e qualche volta anche quindici, ma almeno il padrone era più buono. Per mangiare e per dormire avevo affittato una stanza con altri cinque miei colleghi. Alla sera si mangiava la pasta e così anche a mezzogiorno, un bicchiere di vino, oppure un panino con un uovo. Ho fatto questa vita per trenta anni, poi sono andato in pensione; all'inizio guadagnavo poco, poi il salario è cresciuto e quindi prendevo di più.

Come ho già detto mi sono sposato a ventotto anni, nel 1952, con Giacomina Cavagna, dopo un anno abbiamo avuto Delfina, nel '55 Gabriele, nel '62 Wilma e nel '63 Maurizio. Vivevamo a Lepreno, proprio come adesso. Stavamo in una casa in affitto ma poi, con molti sacrifici, ne abbiamo comperato una, poi con il passare degli anni ho costruito una casa con due piani affinché ci abitasse anche mio figlio.



Quando andavo a lavorare a Milano vedevo i miei figli una sola volta alla settimana, e certe volte ogni quindici giorni.

Tanto tempo fa la Santa Lucia non era così abbondante come oggi infatti ci si

accontentavano di dolci e si era molto felici. Da quando mi sono sposato la scuola è diventata obbligatoria fino alla quinta elementare e poi chi voleva poteva fare le medie andava a Serina.

Quando avevo la vostra età (undici anni), giocavo solamente la domenica, finita la messa al mattino, al pomeriggio andavo al catechismo e dopo giocavo a nascondino, formando un gruppetto, mentre a quattordici anni giocavo a bocce, c'era un campo dove facevo le gare e potevo giocare solo la domenica.

Ilaria

VIVA LO SPORT

SQUADRA DI OLTRE IL COLLE

L'associazione sportiva Oltre il Colle al contrario dell'anno scorso, quest'anno non è in una bella posizione, infatti abbiamo 25 punti. Forse è perché abbiamo cambiato allenatore o perché

alcuni miei compagni hanno cambiato squadra e sono entrati altri bambini più piccoli.

Noi giochiamo a calcio per divertirci ma se si vince è sicuramente meglio. Io penso che giocare a calcio o comunque nei giochi di

squadra aiuta a saper sopportare le sconfitte della vita e fa imparare a stare in compagnia.

Gianpietro

LA PALLAVOLO: GIOVANISSIME VAL SERINA

Nell'anno 1999/2000 siamo entrate a far parte della squadra delle giovanissime Val Serina partecipando al campionato.

La nostra squadra è molto numerosa ed è composta da diciannove ragazze e proprio per questo non tutte potevamo giocare ogni partita.

Nella squadra ci sono giocatrici nate nell'anno



1986/1987 e per noi è stato il primo campionato. Ecco un motivo per essere soddisfatte del nostro punteggio finale: siamo le più piccole del

campionato e nella nostra classifica siamo sette con 30 punti.

Per questo risultato dobbiamo ringraziare anche i nostri allenatori Mario e Nadin che oltre a seguire noi, hanno organizzato un corso per le ragazze nate nell'anno 1988/1989 (mini volley). Quando si svolgevano le partite fuori casa ci portava Elvezio Carrara con il suo pulmino, quando lui non poteva ci accompagnava sua moglie Antonella Martinelli. Ci sono state molte partite tra cui la più brutta è stata l'ultima contro il San Bartolomeo una squadra non poi così forte. Mentre la più bella è stata la prima partita vinta contro il Sedrina per un punteggio di 0 a 2.

IMPRESSIONI PERSONALI

Per noi è stato un campionato molto divertente ed emozionante, abbiamo vissuto una bellissima esperienza.

INTERVISTA A MARIO L'ALLENATORE

1. E' soddisfatto della sua squadra?

Si sono molto soddisfatto perché c'è stata partecipazione, impegno e miglioramento.

2. Qual'e' stata la partita più bella?

La partita più bella è stata quella giocata contro l'Olimpia Sav A sia all'andata che al ritorno.

3. Qual'e' stata la partita più brutta?

La partita più brutta è stata quella giocata contro l'Almenno San Bartolomeo

INTERVISTA A NADIN L'ALLENATRICE

1. E' soddisfatta della sua squadra?

Si sono molto soddisfatta

2. Qual'e' stata la partita più bella?

La partita più bella è stata quella giocata contro l'Olimpia Sav

3. Qual'e' stata la partita più brutta?

La partita più brutta è stata quella giocata contro l'Almenno San Bartolomeo e il Sedrina.

Chiara e Angela

LO SCI PRATICATO DA DUE RAGAZZI DELLA 2 MEDIA

Nella scuola di Serina ci sono parecchi ragazzi che praticano lo sci.tra questi alunni ci siamo anche noi che frequentiamo la seconda media e pratichiamo lo sci di discesa in due sci club diversi. Forse possiamo essere definiti anche atleti; visto che abbiamo fatto più di cinque anni di pratica sciistica ed ora siamo iscritti nel circuito F.I.S.I.(Federazione Italiana Sport Invernali) di Bergamo.

Durante lo svolgimento delle gare invernali abbiamo ottenuto dei bellissimi piazzamenti e il Presidente dei nostri sci club si è congratulato con noi. Ma non solo lui lo hanno fatto anche Cristian Ghedina e Matteo Nana (campioni Italiani e Mondiali di Discesa) che sono venuti a vedere una nostra gara di slalom gigante.

I risultati che ha ottenuto Giambattista sono: un 3° posto in gigante, un 5° posto in

slalom e un 5°-3°- 7° posto in super gigante, con straordinaria fortuna si è anche qualificato per I campionati regionali, ottenendo buoni risultati, battendo anche quelli che prima lo avevano superato.

Adamo invece ha ottenuto un 8° posto in gigante, un 3° posto in slalom e un 7°-5°-6° posto in super gigante, non riuscendo però a qualificarsi per i campionati regionali.

Giambattista e Adamo

Appunti di viaggio

GITA A RAVENNA

Il 5 maggio scorso, noi alunni delle classi seconde di Serina, Costa Serina e di Oltre il Colle, siamo andati in gita d'istruzione a Ravenna, una città dell'Emilia Romagna situata vicino al mar Adriatico.

Siamo partiti in pulman dalla scuola di Serina al mattino presto e dopo un lungo, ma divertente viaggio, siamo arrivati a destinazione. Ci siamo diretti subito verso il Mausoleo di Galla Placidia e la chiesa di S.Vitale. Ammirandoli abbiamo notato lo splendore e la bellezza dei mosaici bizantini, impreziositi dall'oro zecchino.

Dopo aver visitato queste due opere d'arte, siamo andati a visitare la tomba del poeta Dante Alighieri e il Battistero degli Ariani. Il Battistero stranamente, non aveva molti mosaici, ma uno solo, di grandi dimensioni, posto sul soffitto.

Finita la nostra visita d'istruzione, ci siamo recati al parco " Rocca

Brancaleone " in cui ci siamo fermati per pranzare e per sostare un po'. Qui abbiamo giocato per più di un'ora, divertendoci, e facendo foto di gruppo.

Nel bel mezzo del pomeriggio siamo ripartiti alla volta del mare, dove ci siamo divertiti molto facendo scherzi, vedendo le petroliere che attraccavano e "bagnandoci" i piedi nell'acqua marina. Ma purtroppo era venuta l'ora di ritornare a casa e dopo poche ore di visita, abbiamo dovuto lasciare Ravenna, visitando solo una minima parte di essa.

Nel viaggio di ritorno, abbiamo visto un film, e ci siamo fermati ad un autogrill, per rompere la monotonia. Arrivati davanti alla scuola, ce ne siamo andati ognuno a casa propria. E adesso sentiamo qualche impressione, cominciando da Daniele: - Sul pullman mi sono divertito molto perché insieme si rideva, scherzava e cantava con tutti gli amici. Arrivati a Ravenna abbiamo visitato molti monumenti. Mi sono impressionato vedendo i mosaici splendenti e intatti, con tessere di oro zecchino. Dopo aver visitato tutto questo abbiamo sostato alla "Rocca Brancaleone" dove abbiamo mangiato e giocato. Durante il pomeriggio siamo andati a visitare il mare ed io, personalmente, l'ho visto per la prima volta. Questa gita per me è stata molto istruttiva e molto divertente e infine, siamo stati fortunati per aver trovato bel tempo-.

Ora è la volta di Fabio: - Dopo un lungo viaggio, finalmente siamo arrivati a Ravenna, una bellissima città d'arte bizantina. dove abbiamo ammirato gli stupendi mosaici di S. Vitale, del Mausoleo di Galla Placidia e del Battistero degli Ariani, dove un tempo si battezzavano le persone che volevano convertirsi alla fede cristiana.

Siamo andati poi a pranzare alla " Rocca Brancaleone " dove alcuni hanno preso la piadina, e altri, invece, hanno mangiato solamente dei panini. Nel pomeriggio siamo

andati alla volta del mare dove ci siamo divertiti moltissimo ma, per sfortuna nostra, solo per poco tempo.

Io penso che questa gita sia stata molto divertente, ma allo stesso tempo istruttiva, anche se la durata della visita è stata molto breve -. E infine Angelo: - Durante il viaggio d'andata ci siamo divertiti molto. Arrivati a Ravenna abbiamo visitato due luoghi sacri come il Mausoleo di Galla Placidia e S. Vitale dove ho ammirato i mosaici e gli affreschi e dopo siamo andati a vedere la tomba di Dante. Finito siamo andati a mangiare alla " *Rocca Brancaleone* " e infine abbiamo visitato il mare, e io l'ho visto per la prima volta. Durante il viaggio di ritorno mi sono divertito molto, cantando e scherzando.



Ecco una nostra foto della bellissima chiesa di San Vitale!

Secondo me questa gita è stata molto bella, istruttiva e divertente-.

Concludendo io potrei dire che per me questa gita è stata una tra le più divertenti a cui ho partecipato; mi sono divertita soprattutto sul pulman e al mare, scherzando e ridendo con i compagni. Penso che questa visita sia stata però un po' breve, nonostante questo abbiamo visto mosaici bellissimi e una parte dell'arte bizantina presente a Ravenna. Quello che non mi è piaciuto è il fatto che ci siamo fermati troppo alla Rocca, togliendo tempo alla visita al mare. Consiglierei comunque a tutti, ma soprattutto agli amanti dell'arte, di andare a Ravenna.

Fiorella, Fabio,
Daniele G. e Angelo

**Prima di salutarvi vogliamo ringraziare tutti i ragazzi che hanno partecipato alla redazione del giornalino, come Ivan di I B, gli insegnanti di lettere Milesi Fulvia e di musica Belotti Roberto che ci hanno aiutato a realizzarlo e le bidelle che ci hanno permesso di farne tante copie e di distribuirlo. E ora non ci resta che dirvi un grande CIAO ed invitarvi naturalmente a leggere il nostro prossimo numero !
A PRESTO!**